



COMITATO
LOCALE DI
CONTROLLO

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 15 GIUGNO 2018

Il Comitato Locale di Controllo si riunisce nella sede della Città Metropolitana di Torino, in corso Inghilterra n.7.

Sono presenti:

per la Città Metropolitana di Torino: Marco Marocco, Massimo Vettoretti, Carlotta Musto;

per il Comune di Beinasco: Maurizio Piazza;

per il Comune di Grugliasco: Emanuele Gaito;

per il Comune di Rivalta: Sergio Muro, Roberto Cerruti;

per il Comune di Rivoli: Franco Dessì;

per l'ASL Città di Torino: Carmen Dirita;

per l'ASL TO3: Antonella Bena, Manuela Oreggia, Cristiano Piccinelli;

per l'ARPA Piemonte: Cristiana Ivaldi, Antonella Pannocchia;

per la TRM Spa: Mauro Pergetti, Federica Rera;

La seduta ha inizio alle ore 10,15

Il Presidente del Comitato, (Vicesindaco della Città metropolitana con deleghe all'ambiente) Marco Marocco, apre la seduta dando la parola alla responsabile del progetto SPoTT, Antonella Bena, per l'illustrazione dell'8° report del progetto.

Bena (*mostra slides*) – Ricordo che il report sui metalli per i lavoratori dell'impianto è già stato illustrato nella seduta precedente. Questo è il report sulla popolazione residente nella zona dell'impianto. Come ricorderete, lo studio è iniziato nel 2013, quindi prima dell'entrata in funzione dell'impianto, ed è proseguito con due misurazioni successive. Quello che presentiamo adesso è il risultato dei prelievi del 2016, che riguarda sempre lo stesso numero di persone più 13 allevatori che sono presenti nel raggio di 5 chilometri dall'impianto. Le persone sottoposte a campioni sono sempre le stesse, ma, in realtà, sono leggermente diminuite perché qualcuno, nel frattempo, si è trasferito. Sono comunque tassi molto alti di partecipazione: dal punto di vista tecnico siamo più che soddisfatti.

I metalli determinati sono 18, tra cui quelli inclusi nell'AIA, più quelli che sono indicatori di traffico veicolare e, in più, il berillio, che è indicatore di scarichi industriali. Sono stati determinati tutti nelle urine, tranne il piombo che è stato determinato nel sangue, perché queste sono le matrici più adatte dove cercarli secondo l'Organizzazione mondiale della sanità.

Come sapete avevamo due campioni, uno di più esposti e uno di residenti nella città di Torino, meno esposti all'inceneritore. Come vedete i valori in mediana di berillio, cromo e vanadio sono più alti negli esposti, mentre antimonio, palladio, platino e rodio sono più alti nei non esposti. Questi valori sono inferiori a quelli definiti come limiti per l'esposizione professionale, ma per cobalto, nichel e manganese sono anche sovrapponibili o inferiori ai valori guida (che sono essenzialmente tedeschi e statunitensi) presi di riferimento. Ci sono 14 residenti nell'Asl Città di Torino e 13 residenti nell'Asl TO3 che presentano uno o più metalli con valori superiori ai valori limite. In tutti questi casi stiamo cercando di capire, con l'Istituto Superiore di Sanità, attraverso i questionari che avevamo somministrato sugli stili di vita, perché questi volontari presentano valori più elevati. La comparazione è anche nel tempo, cioè lo studio ha messo in rapporto i valori registrati nelle diverse fasi di campionatura. In generale, i valori rilevati al T2, cioè nel 2016, sono più bassi di quelli rilevati nel 2013, sia negli esposti sia nei non esposti, con due eccezioni: una riguarda il rodio, che a Torino è più alto nel 2016 rispetto al 2013, e anche il platino ha valori più alti nel 2016 rispetto al 2013.

Abbiamo anche provato a fare una correlazione tra i valori rilevati e le esposizioni ambientali. Abbiamo ricostruito i valori di PM 10 e PM 2,5 fino a 180 giorni prima dei prelievi delle urine di ogni singolo soggetto. Questa correlazione è statisticamente significativa, quindi esiste una correlazione tra esposizione al particolato e metalli presenti nell'organismo e sembra suggerire un contributo da parte del particolato atmosferico correlato alla presenza dei metalli nelle urine. Significa che le maggiori vie di esposizione per la presenza di metalli restano: la dieta, il fumo, l'uso di bigiotteria, terapie, esposizioni professionali, in misura variabile da metallo a metallo; però esiste anche un contributo inalatorio legato all'inquinamento più generale. Abbiamo pure fatto un confronto con i dati presenti in letteratura per verificare il contributo degli inceneritori. Ho detto spesso, in questi anni, che è la prima volta che si fa uno studio del genere in Italia, ma ci sono un paio di studi simili in Spagna e Portogallo e anche in quei casi non erano stati rilevati incrementi di metalli dovuti agli inceneritori.

Per quanto riguarda, invece, gli allevatori, il confronto è stato con soli residenti maschi, dal momento che tutti gli allevatori presi in esame sono maschi. Anche in questo caso ci sono individui che hanno alcuni metalli più alti, come vanadio, cromo e manganese, ma complessivamente i valori sono confrontabili con quelli dei residenti. Anche in questo caso abbiamo fatto un confronto nel tempo tra 2016 e 2013 e nuovamente abbiamo riscontrato una tendenza alla diminuzione.

Ora provo a riassumere le nostre conclusioni.

Dopo tre anni di attività ci sono poche differenze tra campione residente e campione lontano dall'inceneritore. Al T2, quindi nel 2016, è stata osservata una diminuzione dei livelli dei metalli nella popolazione rispetto al T-zero. Il grosso della diminuzione c'è stata tra il T-zero e il T1, mentre tra il T1 e il T2 c'è una sostanziale stabilità. Il platino e il rodio presentano una leggera tendenza all'aumento nei residenti nell'area più lontana, mentre per gli allevatori i valori risultano sostanzialmente analoghi a quelli dei residenti. *(a questo punto termina la proiezione delle slides)*

Come sapete il programma SPoTT termina a dicembre di quest'anno e, per ora, non sono previsti nuovi monitoraggi. Ma noi riteniamo che sia utile proseguire almeno nel biomonitoraggio dei metalli, anche perché non possiamo sapere come funzionerà in futuro l'inceneritore. E poi, tra qualche anno, inizierà l'obsolescenza dell'impianto che potrebbe dare qualche problema. Per questo anche i controlli sulla salute sono da mantenere, quindi rinnovo la richiesta per un nuovo ciclo di monitoraggi.

Pergetti – Come TRM spa siamo disponibili a rifinanziare un biomonitoraggio. È anche nostro interesse che sia aggiornato nel tempo uno studio sanitario che aiuti anche noi a mantenere una piena capacità di controllo della piena efficienza dell'impianto.

Marocco – Allora prendiamo atto di questa disponibilità a rifinanziare il biomonitoraggio.

Piazza – Lo studio deve continuare anche dopo il 2018, ragioniamo pure sui costi di un nuovo studio.

Bena – Allora da parte nostra iniziamo a predisporre un nuovo progetto, ma per la parte economica abbiamo bisogno di conoscere i costi aggiornati delle analisi. Intanto, però, per noi è urgente ottenere una proroga per la consegna del report finale di questo primo progetto SPoTT. Come sapete i risultati sulle diossine sui residenti non ci sono stati ancora consegnati dall'Istituto Superiore di Sanità, quindi non ce la facciamo a consegnarvi il *report diossine* sui residenti e a chiudere il progetto entro il 2018. Ricordo che gli esiti delle analisi vanno validati e che dev'essere poi redatta la relazione finale con l'accordo di tutti i soggetti che partecipano a SPoTT: ci vogliono mesi. Senza questa proroga, non potremo rinnovare i contratti a tempo determinato e non avremo il personale che possa redigere il report. Per questo, rinnovo la richiesta di una proroga di un anno. Nel frattempo iniziamo a ragionare sul nuovo studio che potrebbe partire tra due anni.

Piazza – Un anno di proroga è tanto!

Marocco – Chiediamo che l'Istituto Superiore di Sanità consegni anche questi ultimi risultati. Per questo solleciteremo ancora il Ministero della Salute, ma una proroga di un anno non sarebbe compresa, come amministratori avremmo difficoltà a fare capire le ragioni di una proroga di un anno.

Piazza – Potremmo ragionare su una proroga al massimo di un anno, ma da considerarsi come termine massimo. Ci deve essere uno sforzo per consegnare il report finale molto prima.

Marocco – Possiamo fare così: una proroga di un anno al massimo, ma voi fate di tutto per consegnarci i risultati finali entro giugno.

Bena – La proroga di un anno è per stare tranquilli, ma se l'Istituto ci consegna questi risultati entro l'autunno, il report finale lo possiamo consegnare entro la prima metà del 2019.

Marocco – Allora troviamo una formulazione adeguata, ma non metteteci un anno per chiudere SPoTT!

Bena – Tenete presente che, in questi giorni, dall'Istituto sono arrivati i risultati delle analisi su PCB, diossine e IPA, per quanto riguarda i lavoratori dell'impianto, quindi siamo in grado di redigere il prossimo report sui lavoratori e di presentarlo entro la fine dell'anno, anzi, direi in

autunno. Mentre dall'Istituto siamo ancora in attesa dei risultati degli stessi contaminanti ma sui residenti.

Piazza – Se sappiamo già di avere anche i risultati per PCB, diossine e IPA sui lavoratori, possiamo organizzare una seduta pubblica del Comitato per illustrarli ai cittadini.

Marocco – Fissiamo delle date limite: il 31 ottobre 2018 per la consegna del report sulle analisi delle diossine che riguardano i lavoratori, ed entro giugno 2019 la consegna dei risultati delle diossine sui residenti.

Bena – Sì, ma la proroga fissiamola al 31 dicembre 2019.

Marocco – Iniziamo con sei mesi, poi vediamo se sono necessari altri sei mesi.

Bena – Sì, io intendevo una proroga massima al 31 dicembre 2019, ma contiamo di consegnare tutto prima.

Vettoretti – Potremmo concedervi una proroga di un anno, ma a patto che possiamo avere una prima comunicazione dei risultati entro giugno 2019.

Marocco – Sì, i risultati dateceli entro sei mesi, troviamo una formula adeguata.

Ivaldi – Volevo solo comunicare che Arpa Piemonte sta riorganizzando il servizio di epidemiologia, al momento non sappiamo come sarà la nuova organizzazione del Dipartimento e non sono in grado di prendere impegni a nome del servizio di epidemiologia di Arpa Piemonte, anche in vista di nuovi studi e monitoraggi.

Pannocchia – Voglio solo precisare che la situazione rappresentata dalla dottoressa Ivaldi riguarda Arpa "*Piemonte*", come Dipartimento di Torino continueremo a svolgere i normali monitoraggi ambientali che sono stati decisi con l'Autorizzazione ambientale.

Piazza – Voglio ritornare sulla necessità di organizzare un incontro pubblico per illustrare i risultati contenuti negli ultimi report di SPoTT, sono disponibile a ospitare l'incontro a Beinasco.

Marocco – Allora se ci viene consegnato il report diossine-lavoratori entro fine ottobre, potremmo organizzare l'incontro verso metà novembre a Beinasco.

Piazza – L'ISDE ha risposto alla nostra richiesta di venire a spiegarci il loro studio sulle unghie?

Marocco – Come sapete, abbiamo mandato una lettera ufficiale, ma non abbiamo ricevuto risposte. Se ci risponderanno e se accetteranno di venire a relazionare al Comitato potremo verificare la validità scientifica del loro studio.

Bena – La cosa che andrà anche spiegata è perché sono stati divulgati i risultati ai singoli cittadini prima di avere validazioni scientifiche.

Dirita – A questo proposito segnalo che, come Asl Città di Torino, abbiamo ricevuto degli esposti di cittadini della zona sud che segnalano la presenza di polveri sui davanzali delle finestre e chiedono se siano polveri dell'inceneritore (addirittura uno ipotizza che siano radioattive). Crediamo che anche queste segnalazioni siano frutto del clima di allarme diffuso dopo le notizie sui risultati dello studio dell'ISDE sulle unghie; è come se si fosse diffusa una nuova percezione pubblica di rischio.

Piazza – Sembrano quasi leggende metropolitane.

Marocco – Vediamo se l'ISDE verrà a riferirci di questo studio. Intanto andiamo avanti con i report di SPoTT. Se ISDE si farà viva convocheremo una riunione con loro, come abbiamo già deciso. A questo punto mi pare sia tutto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.10